

CANALE

Publicato «Il maestro di papa Luciani»



La copertina del libro.

gnante di Canale d'Agordo, è divenuta un libro che ha per titolo «Il maestro di papa Luciani», pubblicazione uscita recentemente nella collana «Presbiterio» edita

Nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della nascita di Albino Luciani, nell'agosto di tre anni fa, veniva presentata la tesi di laurea in scienze religiose «La figura e l'opera pastorale di don Filippo Carli a Canale d'Agordo tra il 1919 e 1934». Ora la ricerca di Giorgia Menegolli, inse-

dalla Tipografia Piave con il patrocinio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Belluno.

Il lavoro è il risultato della rielaborazione della ricerca e conserva come sottotitolo quello della tesi originaria pur integrata da immagini e ulteriori documenti. La foto in copertina ritrae don Filippo Carli insieme ad altri sacerdoti e seminaristi tra i quali un giovane ma assai riconoscibile Albino Luciani. «Una figura maestosa» dalla «personalità cordiale, premurosa, autorevole» ha scritto nella prefazione al volume il vescovo di Belluno-Feltre monsignor Giuseppe Andrich che sottolinea come suo padre, negli ultimi anni di vita, ricordasse nitidamente la figura di questo arciprete che diede un contributo notevole alla formazione umana e spirituale del futuro pontefice.

Non fu un periodo semplice quello in cui trascorse l'infanzia Luciani. Le conseguenze del primo conflitto mondiale, i combattimenti e la devastazione del tessuto sociale, ha evidenziato nella presentazione Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani, si unirono a un diffuso «spirito scettico e anticlericale» presente fin dai primi anni del Novecento. Un carattere forte come quello di don Filippo Carli, sarebbe stato forse la soluzione per affrontare le problematiche che il nuovo secolo aveva inevitabilmente generato. In lui, si legge, l'allora vescovo Giosuè Cattarossi aveva riposto la sua fiducia. Nelle 240 pagine e nei cinque capitoli che costituiscono il volume, l'autrice inserisce la figura dell'arciprete nel contesto storico nel quale l'allora Forno di Canale si trovava negli anni Venti-Trenta, che viveva di riflesso gli avvenimenti e le decisioni politiche nazionali e in cui spesso la religione popolare sconfinava nella superstizione.

La biografia, raccolta nel secondo capitolo, rivela la nascita di don Filippo a Caviola nel 1879, la formazione seminaristica a Treviso e Feltre nonché la sua conoscenza con don Antonio Della Lucia, «il sacerdote del cooperativismo» che un grande contributo diede all'economia della valle del Biois nella seconda metà dell'Ottocento. Don Carli esercitò incarichi pastorali nelle parrocchie di Zoldo e a Rocca Pietore per poi svolgere la sua mansione a Canale d'Agordo, non senza qualche titubanza iniziale, fino alla sua morte avvenuta a Padova nell'ottobre 1934.

Emerge il profilo di un parroco interessato alla lettura, alla cultura e alla sua divulgazione. Lo testimonia la presenza di una biblioteca fornita che comprendeva libri di diverso argomento che fanno intuire l'interesse per la buona pratica delle biblioteche circolanti.

Nel lavoro di Menegolli, si comprende come don Filippo non abbia solo rivolto l'attenzione alla cultura ma ai problemi della sua gente a cui cercò di dare risposte concrete. Un sacerdote che non tralasciò di curare la catechesi degli adulti e dei giovani, pubblicare bollettini parrocchiali, promuovere la nascita di circoli di Azione Cattolica e favorire la fondazione di nuove parrocchie in vallata allo scopo di svolgere l'azione pastorale in modo più decentrato e capillare. La chiarezza espositiva delle sue omelie, il linguaggio diretto e semplice insieme alla sua intuizione nell'aver saputo coltivare la vocazione di Luciani, fanno di lui un maestro che il pontefice di Canale d'Agordo ricordò sempre con riconoscenza.

Luisa Manfroi